

il castagno

Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana

info | autunno 2026



Indice

Selve castanili: una strategia condivisa per il futuro _____	1
<i>Carlo Scheggia e Stefano Pedrazzi</i>	
Castegna: un viaggio nel cuore della tradizione castanicola della Val Bregaglia _____	4
<i>Manuela Filli</i>	
Recupero delle selve castanili e ricchezza di dendro-microhabitat _____	6
<i>Salomé Blanchet, Patrik Krebs, Boris Pezzatti, Mark Brandenberg e Marco Conedera - Istituto federale di ricerca WSL</i>	
Quando il castagno diventa un gioco _____	10
<i>Lia Sacchi</i>	
La Via del Castagno: un nuovo cammino per raccontare il Ticino _____	14
<i>Paolo Piattini</i>	
Sotto i castagni pascolano le mucche (intervista a Gianmaria Poma) _____	18
<i>Elisa Bühler</i>	
Difficoltà gestionali nelle selve castanili _____	22
<i>Adrian Oncelli e Diego Walder - Sezione forestale</i>	
Indirizzi utili _____	25

Piccola agenda 2026

- 26 sett.-18 ott. > **Val Bregaglia - 22° Festival della Castagna**
27 settembre > **Ronco sopra Ascona - Autunno in festa**
03-29 ottobre > **Comune di Verzasca - Mès der castéjna: eventi dedicati a castagno e castagna**
03 ottobre > **Ascona - Sagra d'autunno Ascona**
04 ottobre > **Quartino - Fiera dell'artigianato e Castagnata**
04 ottobre > **Sonogno - Castagnata Sonogno**
04 ottobre > **Muralto - Sagra della castagna sul Lungolago Burbaglio**
04 ottobre > **Gordevio, Avegno - Castagnata Gordevio**
10 ottobre > **Ascona - Festa delle castagne / Castagnata di Ascona**
11 ottobre > **Castel San Pietro - 47° Sagra della Castagna della Valle di Muggio**
11 ottobre > **Bregaglia - Festa della Castagna nell'ambito del Festival della Castagna**
11 ottobre > **Brissago - Festa d'autunno**
11 ottobre > **Vairano, Gambarogno - Fescta di Castegn**
11 ottobre > **Vogorno - Castagnata**
11 ottobre > **Cugnasco-Gerra - Castagnata**
15 ott./29 ott. > **Moghegno - Carico e scarico della grà di Sgianatùt**
16-18 ottobre > **Mergoscia - Castagnata**
17 ottobre > **Muggio - Il castagno fra passato e futuro - Alla scoperta delle selve castanili recuperate.**
A seguire visita guidata alle graa di Cabbio e castagnata in corte Cabbio.
18 ottobre > **Gordemo, Gordola - Castagnata**
18 ottobre > **Carona - Castagnata con caldarroste e "bürbura"**
18 ottobre > **Bregaglia - Evento di chiusura del 22° Festival della Castagna**
23 ottobre > **Comano - Carico della Grà**
25 ottobre > **Soazza - Festa dell'Arbol**
28 ottobre > **Comano - Evento per bambini e ragazzi alla Grà di Comano (Parco San Bernardo)**
07 novembre > **Loco - Castagnata**
13 novembre > **Comano - Scarico della Grà**
14 novembre > **Cabbio - La Graa - Festa della battitura delle castagne**
Altri eventi > *myswitzerland.com ticino.ch ascona-locarno.com*

Selve castanili: una strategia condivisa per il futuro

Carlo Scheggia e Stefano Pedrazzi

1

Le selve castanili costituiscono uno degli esempi più significativi di sistema agroforestale del nostro Cantone. Nate dall'interazione tra l'attività dell'uomo e il bosco, esse rappresentano un patrimonio di grande valore produttivo, naturalistico, paesaggistico e culturale. La loro conservazione richiede tuttavia una gestione costante e competenze che spaziano dall'ambito forestale a quello agricolo.

Negli ultimi anni il recupero e la valorizzazione delle selve castanili hanno conosciuto un rinnovato interesse, favorito anche da contributi pubblici dedicati sia agli interventi di ripristino sia alla gestione agricola delle superfici.

Parallelamente è emersa l'esigenza di disporre di criteri condivisi e uniformi per il riconoscimento delle selve, la loro cura e l'attribuzione dei contributi.

In questo contesto si inseriscono due importanti novità entrate in vigore a partire dal 2026: le nuove *Direttive sui pagamenti diretti in ambito di selve castanili*, adottate dalla Sezione dell'agricoltura, e la costituzione del *Gruppo di accompagnamento selve castanili*, istituito dal Consiglio di Stato.

Due provvedimenti distinti ma strettamente complementari, accomunati dall'obiettivo di promuovere una gestione coordinata e sostenibile di questi preziosi ambienti.



Selva castanile gestita, in abito autunnale

Regole più chiare per una gestione uniforme

Le nuove direttive precisano le condizioni per il riconoscimento delle selve castanili nell'ambito dei pagamenti diretti, definendo in maniera puntuale le modalità di computo, gli oneri gestionali e le verifiche previste.

Il documento ribadisce anzitutto le caratteristiche che una selva deve possedere per poter essere considerata superficie agricola utile: densità degli alberi tra i 51 e i 100 castagni, che devono essere innestati o qualitativamente paragonabili, e presenza di una cotica erbosa che copra almeno il 50% del suolo, eccetto nelle selve su pietraie. Vengono inoltre confermate alcune prescrizioni fondamentali, quali il divieto di concimazione e diserbo e, nel caso del pascolo, la necessità dell'autorizzazione del servizio forestale, che deve in ogni caso produrre un piano con la delimitazione ufficiale del perimetro della selva.

Particolare rilievo assumono gli oneri di gestione, che descrivono in modo concreto gli interventi necessari per mantenere la selva in buono stato: rimozione del materiale morto a terra, spollonatura,

recupero di almeno il 50% del fogliame e dei ricci, sfalcio o pascolo della cotica erbosa ma almeno uno sfalcio entro il 30 settembre, contenimento delle specie invasive e, ove necessario, risemina della cotica.

Le direttive definiscono anche i criteri di riduzione dei contributi qualora gli oneri previsti non vengano rispettati.

Un ponte tra agricoltura e foresta

Come accennato in apertura, l'altra importante novità è rappresentata dall'istituzione del Gruppo di accompagnamento selve castanili per il quadriennio 2026-2029.

La sua creazione nasce dalla consapevolezza che la gestione delle selve castanili richiede un approccio fortemente interdisciplinare: le selve sono infatti bosco ai sensi della legislazione forestale ma, quando soddisfano i requisiti previsti, possono essere riconosciute anche come superfici agricole utili e di conseguenza beneficiare dei pagamenti diretti. Questa duplice natura rende indispensabile una stretta collaborazione tra gli attori forestali e quelli agricoli.



Selva castanile di Vezio

Il Gruppo di accompagnamento riunisce rappresentanti della Sezione dell'agricoltura, della Sezione forestale e dell'Associazione dei Castanicoltori della Svizzera italiana.

Ne fanno parte Stefano Pedrazzi (Sezione dell'agricoltura), Nelson Romelli, Patricius Frei (entrambi per la Sezione forestale) e Carlo Scheggia (Associazione dei Castanicoltori).

Tra i suoi compiti figurano la valutazione dell'idoneità al recupero delle selve inselvatichite, l'esame del riconoscimento della gestione agricola ai fini dei pagamenti diretti e la verifica della qualità della gestione, con la definizione di eventuali correttivi o penalità nei casi di mancato rispetto delle prescrizioni.

Più che un nuovo organo amministrativo, il Gruppo rappresenta quindi una sede di confronto tecnico permanente, nella quale le decisioni vengono condivise tra i vari settori interessati. Questo consentirà di affrontare in modo coerente le situazioni più complesse e di garantire un'applicazione uniforme delle direttive sull'intero territorio cantonale.

Una visione comune

L'adozione delle nuove direttive e la costituzione del Gruppo di accompagnamento rappresentano due tasselli della medesima strategia cantonale di valorizzazione delle selve castanili.

L'obiettivo non è soltanto assicurare un impiego corretto delle risorse finanziarie pubbliche, ma soprattutto promuovere una gestione di qualità, capace di conservare nel tempo il valore produttivo, paesaggistico, culturale e naturalistico delle selve. In un contesto caratterizzato dai cambiamenti climatici, dall'abbandono di alcune superfici e dalla necessità di garantire il ricambio generazionale nella castanicoltura, una collaborazione sempre più stretta tra proprietari (solitamente Patriziati), gestori, castanicoltori, tecnici forestali e servizi cantonali rappresenta un presupposto fondamentale.

Le selve castanili sono il risultato di secoli di cura e di lavoro. Preservarle significa non solo mantenere vivo un importante patrimonio storico e culturale, ma anche investire nel futuro di un paesaggio che continua a caratterizzare in modo unico il territorio ticinese.



Selva castanile di Cademario

Castegna: un viaggio nel cuore della tradizione castanicola della Val Bregaglia

Manuela Filli

4

Pubblicato da LandLiebe nel settembre 2025, **Castegna** è un volume di 203 pagine scritto in lingua tedesca, dedicato alla scoperta del patrimonio castanicolo della Val Bregaglia e della Svizzera italiana. Firmato da Cathrin Michael e Riccardo Cicognani, il libro rappresenta molto più di una raccolta di ricette: è un vero e proprio omaggio alla castagna, alla sua cultura e alle persone che ne custodiscono le tradizioni.

Il sottotitolo del libro – «Viel mehr als heiße Marroni» (*Molto più che caldarroste*) – ne riassume efficacemente lo spirito.

Gli autori accompagnano il lettore nel percorso della castagna dall'albero fino alla tavola, seguendo una famiglia nelle diverse fasi della lavorazione: dalla raccolta alla selezione, fino alla tradizionale affumicatura.

Attraverso suggestivi reportage, il lettore scopre il mondo botanico del castagno, visita un antico mulino e partecipa idealmente alla celebre Festa della castagna della Val Bregaglia. Il libro offre così un affascinante viaggio tra natura, storia, tradizioni e vita quotidiana.

Le fotografie di Anne Gabriel-Jürgens impreziosiscono il volume con immagini evocative dei paesaggi e delle attività legate alla castanicoltura, mentre i disegni botanici contribuiscono ad arricchire il contenuto con un importante valore divulgativo e artistico.

Un ampio spazio è dedicato anche alla gastronomia.

Lo chef Riccardo Cicognani, dell'Hotel Palazzo Salis di Soglio, propone circa 40 ricette creative e tradizionali, dagli snack ai dessert, che mettono in risalto tutta la versatilità della castagna in cucina. Le preparazioni sono accompagnate dalle appetitose fotografie di Veronika Studer, che ne valorizzano la presentazione.

Realizzato in collaborazione con l'Associazione Castanicoltori Bregaglia e Bregaglia Maloja Turismo, **Castegna** contribuisce a promuovere e preservare un patrimonio culturale di grande importanza per il territorio.

Il volume è stato riconosciuto anche dalla critica specializzata: nel novembre 2025 il libro ha raggiunto il 4° posto al Deutscher Kochbuchpreis, mentre nel maggio 2026 ha ricevuto lo Swiss Gourmet Book Award, ottenendo la medaglia d'argento nella categoria dei libri tematici.

Castegna non è soltanto un libro da sfogliare, ma un invito a riscoprire una tradizione che appartiene profondamente alle comunità montane che hanno saputo custodire e tramandare la cultura della castagna nel corso dei secoli.

C'è da augurarsi che le sue pagine spingano molti lettori a cimentarsi nelle ricette proposte, portando in tavola i sapori autentici della cultura castanicola. E, perché no, che questo successo editoriale possa un giorno portare anche a una traduzione in italiano, permettendo a un pubblico ancora più vasto di conoscere e apprezzare la storia, le tradizioni e le specialità racchiuse in questo volume.

Cathrin Michael
Riccardo Cicognani

Castegna

Viel mehr als
heisse Marroni

5



Schweigen
LandLiebe

Castegna - Viel mehr als heisse Marroni

Copertina del libro di Cathrin Michael e Riccardo Cicognani, LandLiebe, 2025

Recupero delle selve castanili e ricchezza di dendro-microhabitat

Salomé Blanchet, Patrik Krebs, Boris Pezzatti, Mark Brandenburg e Marco Conedera - WSL Cadenazzo

6

Con il termine dendro-microhabitat (DMH) si indicano gli ambienti particolari come cavità, fessure, rami morti e parti scortecciate che si formano sugli alberi con l'invecchiamento o a seguito di danni naturali (**Figura 1**).

Queste strutture, pur essendo in genere di dimensioni ridotte, svolgono un ruolo cruciale per la biodiversità, perché offrono rifugio, nutrimento o siti di riproduzione a molte specie di organismi, tra cui insetti, uccelli, pipistrelli, muschi, licheni e funghi.

Uno studio condotto nel primo semestre del 2026 ha permesso di quantificare la presenza di DMH in sei selve castanili della Svizzera sudalpina nelle zone del Malcantone, del Monte Ceneri e del Moesano.

I siti indagati comprendono tre selve che hanno beneficiato di importanti interventi di ripristino nell'ultimo ventennio (Breno, Mugena e Soazza), due selve in stato di abbandono (Arosio e Soazza) e la selva di Robasacco che ha sempre goduto di qualche attenzione colturale (tra cui una campagna innesti con il marrone dei Pirenei a metà del secolo scorso) e non ha mai subito un vero e proprio abbandono.

Per ricostruire le fasi di abbandono e recupero di queste selve castanili ci si è avvalsi delle fotografie aeree di Swisstopo, nonché delle informazioni fornite dai rispettivi Servizi forestali cantonali. In ciascun sito sono quindi stati selezionati 12 castagni in modo casuale, come pure 3 castagni vetusti aventi una circonferenza di almeno 4 metri. Complessivamente sono stati esaminati 90 alberi (15 alberi in 6 siti diversi).

Per ogni albero si è applicata una procedura standardizzata, basata su metodi riconosciuti a livello internazionale, per caratterizzare e quantificare la presenza di DMH.

La lista di riferimento utilizzata comprende 40 tipi diversi di dendro-microhabitat, di cui ben 33 sono stati effettivamente riscontrati sul terreno nei castagneti da frutto presi in esame.

Tra i tipi individuati con maggiore frequenza segnaliamo il tronco coperto da muschi o licheni, il legno scortecciato, i rami morti, le tasche nella corteccia (ossia gli spazi fra corteccia e alburno), gli agglomerati densi di riscoppi epicormici sul tronco (detti anche succhioni), le branche rotte, oltre a una grande varietà di fessure e cavità interne al legno.

Tra i tipi non osservati figurano ad esempio i dendrotelmi (cavità a coppa formanti effimeri bacini d'acqua piovana), le lesioni da fulmine e i corpi fruttiferi fungini.

Il dato più significativo e sorprendente emerso dall'indagine è la sostanziale parità e l'assenza di differenze statisticamente significative tra selve abbandonate e selve ripristinate in termini di diversità e quantità di dendro-microhabitat (**Figura 2a e 2b**). Gli interventi mirati di potatura e pulizia dei castagneti, pur mutando in modo impressionante l'aspetto del castagneto, non sembrano incidere sulla presenza di questi elementi ecologici degli alberi. Nelle due selve abbandonate sono stati rilevati in media 8.9 tipi diversi di DMH per albero, con un totale medio di 18.4 occorrenze per albero.



Figura 1. Esempi di strutture e microhabitat favorevoli alla biodiversità presenti sui castagni da frutto
(Fotografie di Riccardo Durini e Patrik Krebs)

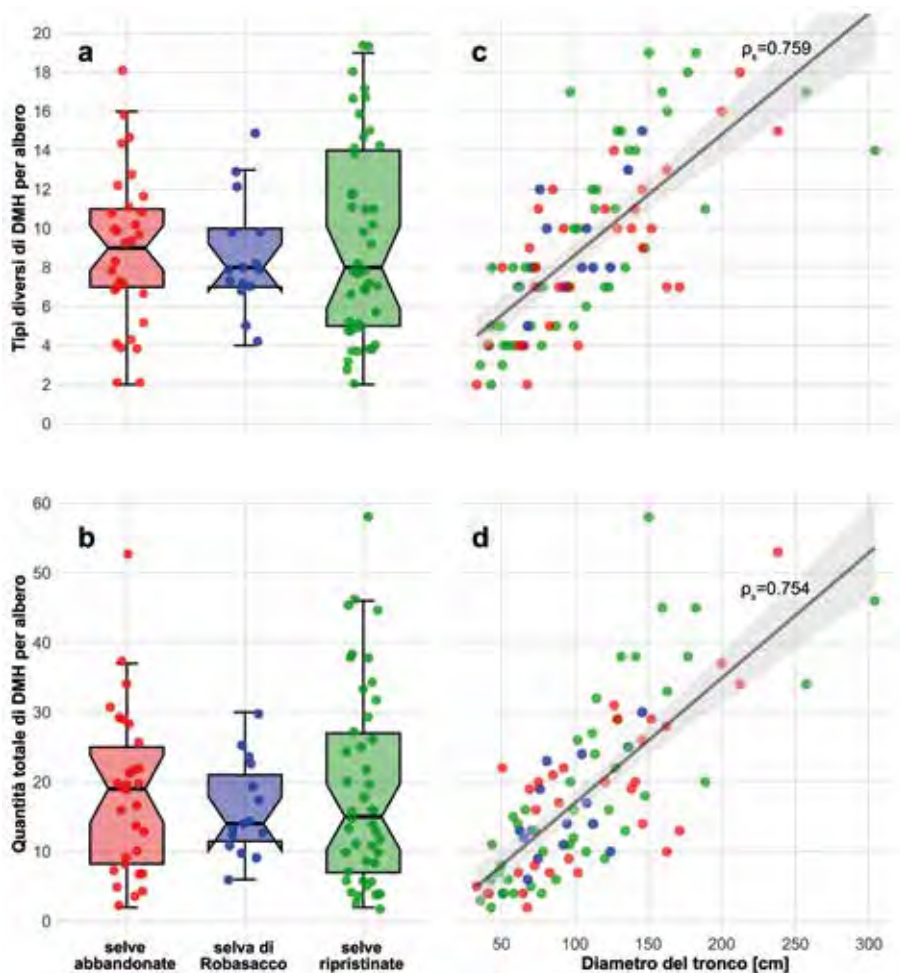


Figura 2.

A sinistra:

diversità (a) e quantità (b) di dendro-microhabitat (DMH) presenti sui castagni campionati nei tre gruppi di selve castanili

A destra:

relazione lineare tra diversità (c) e quantità (d) di DMH e diametro del tronco con il relativo coefficiente di correlazione di Spearman

● Rosso = 30 castagni nelle selve abbandonate

● Blu = 15 castagni nella selva di Robasacco

● Verde = 45 castagni nelle selve ripristinate

Nelle selve ripristinate i valori medi di diversità e quantità di DMH sono del tutto simili, ossia rispettivamente 9.3 e 18.2 per albero.

Pure nella selva di Robasacco si ottengono valori abbastanza simili, con in media 8.6 tipi diversi e 16 DMH conteggiati per albero.

Anche considerando i singoli tipi di DMH rilevati non si riscontra alcuna differenza significativa fra i diversi gruppi. Bisogna però tener presente il numero ridotto di alberi campionati e il rapporto spesso sfavorevole tra presenze e assenze nei dati raccolti che non consentono ancora di trarre conclusioni del tutto affidabili in questo ambito.

Solo i licheni epifiti risultano nettamente più frequenti nelle selve ripristinate (presenti sull'82% degli alberi) rispetto alle selve abbandonate (40%), probabilmente perché questi organismi simbiotici formati da funghi e alghe/cianobatteri tollerano o preferiscono condizioni relativamente luminose e asciutte.

Questo risultato per i licheni è in accordo con i dati ottenuti da Paz-Bermúdez et al. (2024) sui castagneti in Galizia (Spagna nord-occidentale).

Altro dato da ritenere è la marcata relazione lineare tra il diametro del tronco e la diversità e quantità di DMH (**Figura 2c e 2d**).

Questo nesso conferma il ruolo particolarmente importante degli alberi più vecchi, che tendono a offrire una maggiore disponibilità e diversità di microhabitat. Anche qui l'evoluzione gestionale (abbandono, recupero) non sembra influenzare in modo rilevante questa relazione, segno evidente della giusta attenzione che viene posta ai DMH al momento degli interventi di potatura e rimonda dei singoli alberi.

In generale le selve castanili della Svizzera meridionale includono un numero elevato di alberi vecchi e in certi casi persino individui monumentali con tronchi che possono superare i 7 metri di circonferenza.

Proprio questi alberi vetusti rappresentano importanti nicchie, rifugi e risorse per molte specie e contribuiscono così ad accrescere il valore ecologico del paesaggio.

Infine, l'armonizzazione dei dati ha permesso di confrontare la ricchezza di microhabitat rilevata nei castagneti da frutto del Canton Ticino e del Moesano con quella documentata per le latifoglie in un'ampia banca dati internazionale (Zudin et al. 2022).

A parità di classe di diametro, i nostri castagni da frutto sembrano offrire una varietà di DMH maggiore rispetto all'insieme delle migliaia di latifoglie descritte nella banca dati, dove risultano numericamente dominanti i faggi (55.6%), le querce (32.8%) e gli alberi dei generi *Carpinus*, *Acer*, *Fraxinus*, *Nothofagus*, *Betula* e *Tilia* (9.2%).

L'abbondanza relativa di DMH tipica dei castagneti da frutto è probabilmente dovuta in parte alle caratteristiche della specie (longevità relativa, capacità pollonifera, forte tendenza a sviluppare cavità nel tronco) e in parte alla stretta simbiosi con l'uomo che attraverso la cura del popolamento e le potature può incrementare la durata di vita e la complessità strutturale degli alberi.

Riferimenti

Paz-Bermúdez, Graciela; Fernández-Salegui, Ana Belén; Hespanhol, Helena; López de Silanes, Eugenia; Vieira, Cristiana; Calviño-Cancela, María; 2024.

Effects of the abandonment of traditional cultural practices on epiphytic bryolichenic communities in chestnut orchards in North-West Spain.
Forests, 15(1), 160.

Zudin, Sergey; Heintz, Wilfried; Kraus, Daniel; Krumm, Frank; Larrieu, Laurent; Schuck, Andreas; 2022.

A spatially-explicit database of tree-related microhabitats in Europe and beyond.
Biodiversity Data Journal, 10, e91385.

Quando il castagno diventa un gioco

Lia Sacchi



BoBosco

10

Tutto è nato da una semplice esigenza, comune a molte famiglie con bambini più o meno piccoli: riuscire a godersi una passeggiata nella natura senza dover continuamente sentire frasi come “sono stanco...”, “quanto manca?!” oppure “non ce la faccio più”; frasi che non derivano dalla fatica o dalla stanchezza reali, ma piuttosto dalla noia che pian piano, ad ogni passo, finisce per prendere il sopravvento. E allora cosa c'è di meglio per risolvere questo inconveniente che trasformare un classico sentiero in un vero e proprio gioco? Come spesso si dice, le idee migliori vengono da problemi semplici. Ed è così che è nato Bobosco, un percorso ludico che si sviluppa lungo tracciati esistenti e che consiste in piste di legno su cui far scorrere la propria pallina, anch'essa di legno, sfruttando la naturale pendenza del terreno. Un progetto nato quasi per caso, con un primo prototipo costruito nel giardino di casa, ma che, grazie all'inventiva e all'originalità del suo ideatore e dei suoi amici, ha ben presto conquistato il pubblico, tanto da raggiungere oggi una notorietà che supera i confini regionali.

Forse non tutti sanno che le piste del Bobosco, che fanno così tanto divertire, sono costruite con legno di castagno. La scelta del castagno non è stata casuale. Questo legno è infatti noto per la sua elevata durabilità naturale, dovuta alla presenza di tannini che lo rendono particolarmente resistente all'umidità, ai funghi e agli insetti. Per queste sue caratteristiche viene utilizzato da secoli nelle opere esterne e nelle costruzioni destinate a durare nel tempo. Tuttavia, la robustezza non è l'unico motivo che ha

portato a scegliere questo materiale. I suoi tronchi e i suoi rami presentano spesso forme sinuose, curvature naturali e biforcazioni che sembrano suggerire spontaneamente il tracciato di una pista. Ogni elemento diventa così un'opportunità creativa. Una curva naturale può trasformarsi in un tornante, una biforcazione in un pretesto per creare due percorsi paralleli per sfidarsi in una gara, una particolare inclinazione in un tratto veloce. Abbinato a carrucole, labirinti, catapulte ed elementi sonori, il legno permette di realizzare piste sempre diverse, nelle quali il materiale stesso contribuisce a definire il gioco.

La Valle Verzasca non è particolarmente nota per la coltivazione del castagno. Il suo territorio non è infatti favorevole all'impianto di selve castanili, se non in alcune zone circoscritte. Il castagno selvatico è però ampiamente presente nei boschi della valle, ed è proprio da qui che proviene il legname utilizzato per la costruzione delle piste. In particolare, nella zona di Brione Verzasca, diverse piante crescono sul terreno di un'antica frana, condizione che ne influenza lo sviluppo: gli alberi crescono infatti più lentamente e in modo irregolare, producendo un legno con forme sinuose e particolarmente resistente. Vengono impiegati sia alberi secchi ancora in piedi, così come alberi o rami caduti ancora in buono stato, nella maggior parte dei casi reperiti in prossimità dei percorsi. Si tratta dunque di una materia prima a chilometro zero, che valorizza le risorse locali e riduce al minimo l'impatto ambientale. Ogni pezzo viene poi scelto con cura, tagliato in modo da adeguarsi perfettamente agli elementi

già presenti, come sassi, alberi o corsi d'acqua e assemblato in un tracciato. Il tocco finale è dato dalla scanalatura, intagliata a mano, che permette alla pallina di rotolare sulla pista senza scivolare fuori e di dargli la giusta velocità.

Questa valorizzazione del legname ticinese non si ferma però alle piste. L'associazione sta infatti lavorando a un nuovo progetto che punta a completare ulteriormente la filiera locale. In collaborazione con Federlegno e Ciugabocc, la ditta di Brione Verzasca che si occupa della fabbricazione delle palline, sono attualmente in corso alcuni test per produrle con legno di faggio,

tagliato e lavorato in Ticino. L'obiettivo è infatti arrivare a un prodotto sempre più locale e sostenibile.

Ed è così che un semplice castagno, un albero che per secoli ha contribuito alla sopravvivenza di gran parte della popolazione ticinese, viene riscoperto in una nuova veste e diventa una vera e propria risorsa per rendere un'ordinaria passeggiata nel bosco un'esperienza che fa divertire grandi e piccini. Oggi il Bobosco conta due percorsi, di cui uno accessibile anche in sedia a rotelle, per un totale di 23 postazioni di gioco su quasi 10 km di sentiero tra Lavertezzo e Sonogno.



Bobosco

Tratto di pista in cui il legno di castagno è protagonista, sia come supporto (albero di castagno in primo piano) che come tracciato

**Bobosco**

Depositi di legni di castagno selezionati per la loro forma e pronti per diventare una nuova pista Bobosco

**Bobosco**

Le palline di legno sono prodotte a partire da un semplice travetto. Gli scarti, trucioli e pezzi di legno, vengono valorizzati dagli artigiani locali

La Via del Castagno: un nuovo cammino per raccontare il Ticino

Paolo Piattini

14

Il castagno ha modellato per secoli il paesaggio e la cultura delle nostre regioni. Ha nutrito generazioni di famiglie, fornito legname per edifici e infrastrutture, contribuito alla nascita di economie locali e lasciato un'impronta profonda nell'identità delle comunità rurali.

Oggi, mentre cresce l'interesse per il turismo lento, per le esperienze autentiche e per la riscoperta del patrimonio culturale, prende forma una nuova proposta destinata a valorizzare questo straordinario patrimonio: **La Via del Castagno**.

Forti anche dell'esperienza del Sentiero del Castagno in Malcantone, l'idea è quella di creare un itinerario escursionistico che colleghi numerose selve castanili del Canton Ticino, dalla Leventina al Malcantone, attraversando paesaggi rurali, villaggi, selve castanili, nuclei storici e luoghi ricchi di testimonianze legate alla civiltà del castagno.

Molto più di un sentiero

La Via del Castagno non vuole essere semplicemente un percorso da percorrere a piedi. L'obiettivo è dare vita a una vera e propria rete territoriale capace di mettere in relazione natura, cultura, storia, gastronomia e turismo sostenibile.

Il castagno diventa così il filo conduttore di un racconto che attraversa il territorio ticinese e ne valorizza le molteplici sfaccettature. Lungo il cammino il visitatore potrà scoprire non soltanto selve castanili, ma anche le molteplici applicazioni del legno di castagno nelle costruzioni tradizionali, nelle pergole, nella paleria agricola e negli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

Un'esperienza da vivere durante tutto l'anno

La Via del Castagno è pensata per offrire motivi di interesse in ogni stagione. In autunno accompagnerà i visitatori alla scoperta della raccolta delle castagne, delle sagre e delle tradizioni locali. In primavera permetterà invece di apprezzare la fioritura dei castagni e la rinascita dei paesaggi rurali.

L'itinerario potrà diventare una piattaforma sulla quale sviluppare numerose attività: trekking tematici, visite guidate, uscite scolastiche, esperienze agrituristiche, degustazioni e momenti dedicati alla scoperta delle tradizioni legate alla castagna.

Un'aula didattica a cielo aperto

Le selve castanili rappresentano un eccezionale patrimonio di conoscenze naturalistiche, storiche e culturali. La Via del Castagno potrà quindi assumere anche una forte valenza educativa, offrendo alle scuole e alle famiglie occasioni concrete per conoscere il ruolo che il castagno ha svolto nello sviluppo delle comunità ticinesi.

Lungo il percorso si potranno immaginare punti informativi, contenuti digitali accessibili tramite QR code e persino una mostra itinerante dedicata alla storia e alla cultura del castagno, trasformando il cammino in un'esperienza di apprendimento diffusa sul territorio.

Esperienze, prodotti e territorio

Uno degli aspetti più interessanti del progetto consiste nella possibilità di creare collegamenti tra il percorso e le attività

economiche locali. Ristoranti, agriturismi, aziende agricole, negozi e produttori potranno diventare tappe di un viaggio alla scoperta delle eccellenze legate al castagno.

Dai prodotti tradizionali a quelli più innovativi, il visitatore avrà l'opportunità di conoscere una filiera che continua a evolvere e a reinventarsi, mantenendo però un forte legame con le proprie radici.

Parallelamente, il progetto potrebbe incentivare ulteriori interventi di cura e valorizzazione delle selve castanili, favorendo la conservazione di paesaggi che rappresentano una componente fondamentale dell'identità del nostro Cantone.

Uno sguardo al futuro

La Via del Castagno nasce come progetto ticinese e intende innanzitutto valorizzare le numerose realtà castanicole presenti nel nostro territorio.

Al tempo stesso guarda al futuro e alla possibilità di sviluppare collaborazioni con iniziative analoghe presenti nelle regioni confinanti, contribuendo a rafforzare la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio castanicolo dell'intera regione insubrica.

Un progetto condiviso

La realizzazione della Via del Castagno richiederà il coinvolgimento di numerosi attori: Aziende agricole, Comuni, Patriziati, Enti turistici, Proprietari e naturalmente Castanicoltori.

In questo senso, sono già stati avviati i primi contatti, molto positivi, con l'Ente Turistico Bellinzona e Valli, che rappresenta un partner particolarmente importante per lo sviluppo e la promozione del progetto. La sua esperienza nella valorizzazione del territorio e nella messa in rete delle offerte turistiche potrà contribuire in modo significativo a rafforzare la visibilità e l'impatto della Via del Castagno.

La forza del progetto risiede proprio nella sua capacità di mettere in rete esperienze, competenze e realtà diverse attorno a un elemento comune che da secoli accompagna la storia del Ticino.

Se il castagno ha contribuito a costruire il nostro paesaggio e la nostra cultura, oggi può diventare anche il protagonista di una nuova forma di scoperta del territorio. La Via del Castagno vuole essere questo: un cammino che unisce, racconta e valorizza il Ticino attraverso uno dei suoi simboli più autentici.



Alto Malcantone
Selva castanile gestita

La Via del Castagno

Tracciato a Nord

Da Dasei a Claro



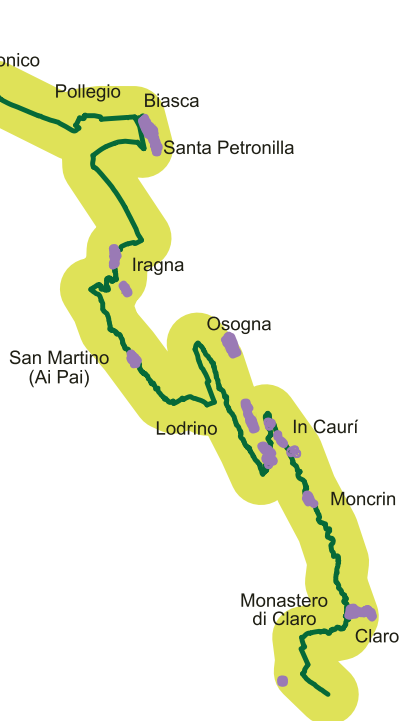
0.5 0 0.5 1 1.5 km



La Via del Castagno



Selve castanili gestite



La via del Castagno

Visione generale delle Selve castanili gestite e della progettata "Via del Castagno"

Tracciato a nord (da Dasei a Claro)

La Via del Castagno

Tracciato a Sud

Da Claro ad Astano



0 1 2 km



La Via del Castagno



Selve castanili gestite



La via del Castagno

Visione generale delle Selve castanili gestite e della progettata "Via del Castagno"

Tracciato a sud (da Claro ad Astano)

Sotto i castagni pascolano le mucche

Elisa Bühler – Intervista a Gianmaria Poma

18

In una calda giornata di agosto, sopra Arosio, le vacche hanno già trovato il posto migliore. Sono adagiate all'ombra dei castagni, in una delle selve gestite dall'azienda agricola di **Gianmaria e Cinzia Poma**. Un'immagine che racconta bene come questi spazi continuino a intrecciarsi con l'agricoltura. In modo diverso da un tempo, quando la castagna era una risorsa indispensabile per le famiglie, ma con un legame che non si è perso.

L'azienda Poma nasce nel 1993, quando Gianmaria prende in affitto quella di un agricoltore giunto alla pensione. Dai circa 30 ettari iniziali è arrivata oggi a una sessantina, tra Arosio e Mugena, con una

trentina di vacche da latte, soprattutto di razza Bruna, una ventina di capi giovani, qualche capra e alcuni maiali. Parte del latte viene trasformata da Gianmaria e Cinzia nel caseificio sotto la stalla in formaggini, büscion, formaggelle e yogurt – anche alla castagna – venduti soprattutto in azienda. Una scelta importante: «*Senza la vendita diretta, con il latte sarebbe dura andare avanti*», dice Gianmaria Poma.

«*Di questi sessanta ettari, dodici sono selve castanili, dieci ettari appartenenti al Patriziato e due a privati*». Superfici che per i Poma significano pascolo, sfalcio e lavoro di manutenzione, ma che raccontano anche un pezzo della storia agricola dell'Alto Malcantone.



Cinzia e Gianmaria Poma all'interno della stalla ad Arosio
(Foto di Elisa Bühler)

Una selva che ha fatto da apripista

Proprio quella in cui pascolano gli animali ha una storia particolare. «*Questi quattro ettari fino al campo di calcio di Arosio sono stati risanati nel 1993*», racconta Gianmaria, ricordandola come la prima selva castanile recuperata in Ticino: «*A promuovere l'intervento fu il forestale Scheggia e da lì partirono poi altri progetti*». Erano gli anni in cui, dopo decenni di progressivo abbandono, nella Svizzera italiana cominciava a riemergere l'interesse per il recupero delle vecchie selve castanili.

Poma se ne occupa praticamente dall'inizio. Nei primi anni veniva remunerato direttamente per lo sfalcio; in seguito, le selve hanno potuto essere integrate nelle superfici gestite dalle aziende agricole e nel sistema dei pagamenti diretti. Si è così trovata una soluzione a un problema

concreto: recuperare una selva è soltanto il primo passo, perché poi bisogna continuare a mantenerla.

Per l'azienda significa disporre di superfici per il bestiame e ricevere un contributo per il lavoro svolto; per la selva, rimanere aperta e curata. «*Il lavoro più grosso è lo sfalcio*». Nelle superfici gestite dai Poma pascola soprattutto il bestiame giovane, che mangia l'erba e contribuisce a contenere la vegetazione. Seguono lo sfalcio di pulizia e la rimozione dei polloni; in inverno si raccolgono anche le foglie. Anche gli alberi richiedono attenzione: «*Se non apri abbastanza non passa la luce e sotto non cresce niente*».

La gestione deve però fare i conti anche con lo statuto di queste superfici: le selve rimangono infatti giuridicamente bosco e, per poterle recintare ai fini del pascolo, è necessaria un'autorizzazione cantonale.



Gianmaria Poma con alcuni capi al pascolo in una delle selve castanili gestite dall'azienda
(Foto: Elisa Bühler)

Dalle cento gerle alla raccolta libera

Oggi Gianmaria le castagne non le raccoglie per venderle. *«Tra il caseificio e tutto il resto non abbiamo il tempo».*

Ne prende qualcuna per la castagnata di casa e altre finiscono ai maiali. Per il resto, la raccolta è libera e, con l'arrivo della stagione, sono numerose le persone che raggiungono le selve, anche percorrendo il Sentiero del castagno, che attraversa i paesi dell'Alto Malcantone.

Un rapporto molto diverso da quello di un tempo: *«Ogni famiglia aveva cento, centocinquanta piante»*, racconta Poma, *«da Arosio si scendeva fino Gravesano e si risaliva a piedi con il raccolto».*

Ogni famiglia faceva anche cento gerle di castagne. Venivano essiccate e portate al mulino di Vezio per ottenere la farina, con cui si preparava anche la polenta».

Ma il castagno non nutriva soltanto le persone. Sotto gli alberi si faceva fieno, si raccoglievano le foglie e gli animali sfruttavano ciò che rimaneva.

«Ad Arosio c'erano 150 mucche e 300 capre: non restava niente, la montagna era pulita». Tra gli anni Sessanta e Ottanta, con la progressiva diminuzione dell'attività agricola, molti piccoli appezzamenti sono stati abbandonati e il bosco ha riconquistato spazio. I risanamenti iniziati negli anni Novanta hanno riportato alla luce parte di quel paesaggio. Oggi, nella zona di Arosio, gran parte del lavoro di recupero è ormai stato fatto, anche se rimangono alcune superfici sulle quali si potrebbe ancora intervenire.



Il Sentiero del castagno attraversa le selve dell'Alto Malcantone

(Foto: Elisa Bühler)

Castagne piccole, fieno che manca

Quest'anno, però, alzando gli occhi verso i ricci, Gianmaria è poco ottimista: «Le castagne saranno piccole. Una siccità così, in sessant'anni, non me la ricordo».

La mancanza d'acqua pesa infatti su tutta l'azienda. Le vacche dei Poma rimangono ad Arosio durante l'intero anno e il primo taglio, fondamentale per costituire le scorte di fieno, ha prodotto quasi la metà del normale. «Se avessimo avuto una primavera normale e la siccità fosse arrivata soltanto adesso, sarebbe stato diverso. Invece mancava già il primo taglio: è stato tutto un accumulo».

Ora l'erba nei pascoli comincia a scarseggiare e, senza precipitazioni, bisognerà anticipare la distribuzione del fieno. Gianmaria ha già dovuto ordinarne altro, perché le scorte aziendali potrebbero non bastare.

Eppure, proprio in questa estate difficile, la vecchia selva continua a offrire qualcosa all'agricoltura.

Sotto le grandi chiome il bestiame trova erba e soprattutto ombra. Non sono più le cento gerle di castagne a sostenere le famiglie di Arosio, ma castagno e agricoltura continuano, a modo loro, ad avere bisogno l'uno dell'altra.



Castagno di Mugena

(Foto: Elisa Bühler)

Difficoltà gestionali nelle selve castanili

Adrian Oncelli e Diego Walder - Sezione forestale

22

Da oltre 30 anni la Sezione forestale promuove il recupero di selve castanili abbandonate, contribuendo in questo modo alla conservazione di un importante patrimonio storico, culturale e paesaggistico della nostra regione, caratterizzato inoltre da una grande valenza naturalistica.

I promotori dei progetti di recupero, che ormai hanno interessato più di 300 ha distribuiti in pressoché ogni regione del Canton Ticino al di sotto dei 1'000 m s.l.m., si impegnano a garantire la gestione delle selve per almeno 20 anni. Questa viene generalmente affidata a un'azienda agricola che, come indicato nell'articolo di Carlo Scheggia e Stefano Pedrazzi (*v. pag. 1*), a determinate condizioni e attraverso l'adozione di misure specifiche viene sostenuta con i pagamenti diretti.

Nel corso degli ultimi decenni le esperienze accumulate hanno mostrato che in alcuni casi la gestione delle selve affronta potenzialmente diverse difficoltà, dovute a vari fattori. Fermo restando che la buona raggiungibilità della superficie costituisce un elemento fondamentale per una sua buona gestione, essi possono essere sintetizzati in questo elenco:

- pressione di specie invasive, neofite e non;
- morfologia e tipo di terreno;
- presenza di patogeni del castagno.

Per quanto concerne la presenza di specie invasive, si cita in particolare la felce aquilina, senza dimenticare le neofite quali l'ailanto, la fitolacca, ecc. Queste specie da una parte compromettono la qualità del

pascolo, dall'altra possono complicare lo sfalcio, dando avvio a un circolo vizioso che porta a un continuo aumento della presenza della specie indesiderata. Spesso inoltre le prestazioni richieste e sostenute dalla Sezione dell'agricoltura non sono sufficienti per un contenimento efficace dell'invasiva, e di conseguenza nemmeno per una sua eliminazione.

Caratteristiche morfologiche della selva quali la pendenza e la qualità del terreno esercitano a loro volta un forte influsso sulla modalità di gestione della stessa. È evidente come in una selva pianeggiante dove il terreno è libero da massi lo sfalcio possa essere facilmente meccanizzato. In aree più ripide o ricche di blocchi invece lo sforzo legato allo sfalcio, spesso eseguibile solo con decespugliatore, risulterà molto maggiore.

Se i punti precedenti riguardano principalmente aspetti legati alla parte prettamente agricola della gestione di una selva, non sono da dimenticare i problemi fitosanitari che colpiscono gli alberi di castagno, legati quindi alla componente forestale dei castagneti.

Sebbene a un primo sguardo possa apparire di minore rilevanza agli occhi dei gestori, la morte di castagni da selva può avere serie ripercussioni sull'entità dei contributi finanziari agricoli, in quanto una diminuzione del numero di castagni potrebbe portare al cambio di classificazione della superficie per quanto riguarda il riconoscimento dei pagamenti diretti (*anche in questo caso rimandiamo all'articolo di C. Scheggia e S. Pedrazzi, a pag. 1*).

Oltre alle difficoltà che i castagni stanno affrontando con l'aumento degli eventi siccitosi di lunga durata, il cambiamento climatico permette anche l'arrivo e la sopravvivenza di patogeni che finora erano assenti oppure meno vigorosi. Portiamo ad esempio il mal dell'inchiostro, causato da organismi oomiceti chiamati *Phytophthora x cambivora* e *P. cinnamomi*. Gli inverni sempre più caldi permettono a questi organismi di sopravvivere più facilmente, aumentando dunque la loro diffusione.

Una volta che il patogeno occupa un'area è pressoché impossibile rimuoverlo dal terreno, dove si trovano le spore, e la

sostituzione di piante malate con piantumazioni risulta poco efficace in quanto le nuove piantine vengono rapidamente infettate.

Attualmente le conoscenze riguardanti quali specie arboree sono soggette al mal dell'inchiostro sono ancora lacunose, è stato perciò lanciato un progetto per valutare il successo nell'attecchimento di diverse essenze in un'area infetta (*Immagine 1*).

Si sa ad ogni modo che castagno e querce sono particolarmente suscettibili alla malattia e perciò probabilmente inadatti a essere utilizzati per piantagioni sostitutive in selve colpite.



Immagine 1

Selva di Tamella, a Taverne, con forte presenza di mal dell'inchiostro e di specie invasive. Gran parte dei castagni morti sono stati rimossi e sostituiti con diverse specie arboree, così da raccogliere esperienze sulla resistenza di varie essenze alla *Phytophthora cinnamomi* (Fotografia: Sezione forestale)

Come spiegato, la gestione delle selve deve affrontare diverse sfide, non sempre di facile risoluzione.

L'immagine di quella che si può definire una selva "da cartolina" (*Immagine 2*), caratterizzata da una cotica erbosa di alta qualità, libera da felci, con alberi sani e vigorosi, rappresenta nella maggior parte dei casi un modello difficilmente raggiungibile: una certa presenza di specie o caratteristiche indesiderate è da accettare. Nel limite del possibile la gestione va però affinata e adattata di conseguenza.

Conscia di questi fatti, la Sezione forestale da alcuni anni sostiene una gestione

rafforzata, complementare e aggiuntiva a quanto previsto dalla Sezione dell'agricoltura.

Questo sostegno permette di realizzare interventi supplementari nelle cosiddette selve problematiche, laddove, nonostante l'impegno e la buona volontà del gestore, si verificano situazioni non più sostenibili, come una forte pressione della felce aquilina o di altre specie indesiderate.

L'obiettivo è quello di riportare, nel giro di qualche anno, lo stato della selva a condizioni gestionali accettabili, per poi proseguire con la gestione classica, garantendone la conservazione a lungo termine.

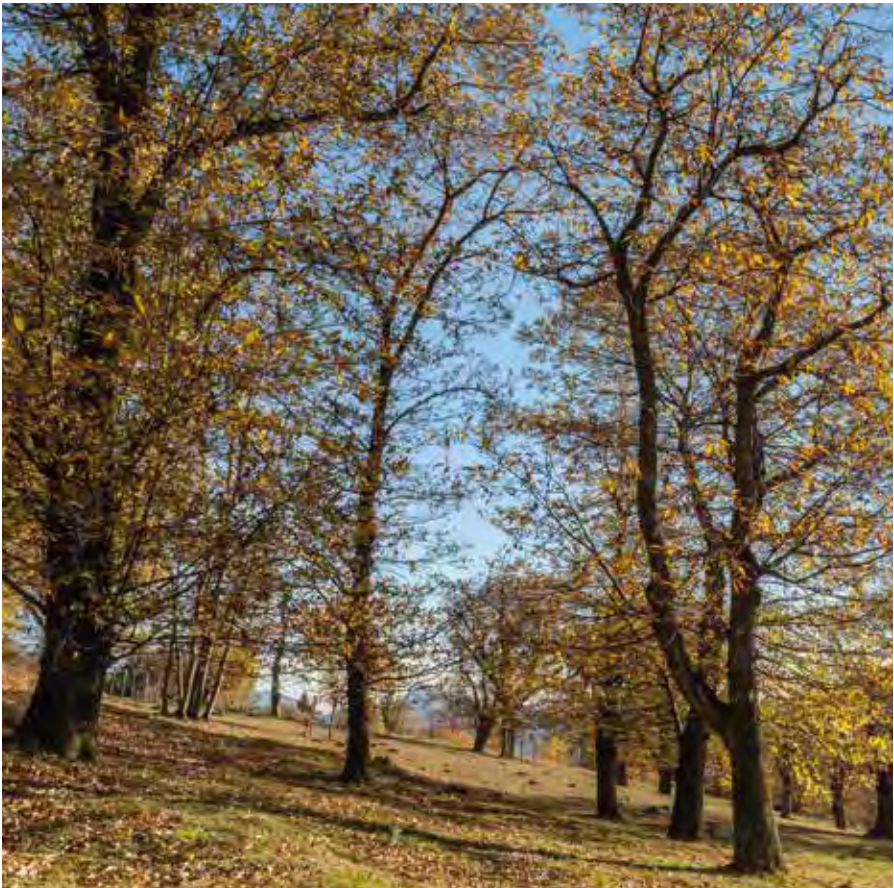


Immagine 2

Selva pianeggiante, con castagni sani e cotica erbosa di buona qualità

(Fotografia: Sezione forestale)

Indirizzi utili

Sezione Forestale cantonale

Via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona

Tel. 091 814 28 51

dt-sf@ti.ch www.ti.ch/sf

Ufficio foreste e pericoli naturali dei Grigioni - Regione 4

Via al Giardinett 2, 6535 Roveredo GR

Tel. 081 257 65 80 (ufficio) - Cell. 079 475 52 31

luca.plozza@awn.gr.ch

Sezione Agricoltura

Viale Stefano Franscini 17, 6500 Bellinzona

Tel. 091 814 35 92

dfe-sa@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

Istituto federale di ricerca WSL

Campus di ricerca Cadenazzo

A Ramél 18, 6593 Cadenazzo

Tel. 091 821 52 30

info.cadenazzo@wsl.ch www.wsl.ch/cadenazzo

Agroscope

Campus di ricerca Cadenazzo

A Ramél 18, 6593 Cadenazzo

Tel. 058 466 00 30 www.agroscope.admin.ch

Federlegno

CP 280, 6802 Rivera

Tel. 091 946 42 12

info@federlegno.ch www.federlegno.ch

Associazione per l'energia del legno della Svizzera italiana

Al Stradón 31, 6670 Avegno

Tel. +41 91 796 36 03

info@aelsi.ch www.aelsi.ch

Vivaio cantonale di Lattecaldo

Vivaio forestale

Via Lattecaldo 4, 6835 Morbio Superiore

Tel. 091 683 18 39

giona.mercolli@ti.ch www.ti.ch/vivaio

Unione Contadini Ticinesi & Segretariato agricolo

In Pièza 12, 6705 Cresciano

Tel. 091 851 90 90

segretariato@agricicino.ch www.agricicino.ch

Commissione Svizzera per la Conservazione delle Piante Coltivate

SKKEK Geschäftsstelle - Haus der Akademien

Laupenstrasse 7, 3008 Bern

Tel. 031 306 93 78

info@cpc-skek.ch www.cpc-skek.ch



Associazione dei castanicoltori della Svizzera italiana

In Pièza 12, 6705 Cresciano

Tel. 076 221 22 98

associazione.castanicoltori@gmail.com

www.castanicoltori.ch

Un'associazione per tutti gli amanti del castagno

Valorizziamo il castagno e
la castagna nella Svizzera italiana.

Sosteniamo, promuoviamo e
organizziamo delle manifestazioni
per far conoscere la storia,
la cultura, i metodi di coltivazione,
il consumo e lo smercio
della castagna e del castagno.

Collaboriamo nell'organizzazione
della raccolta annuale
delle castagne.

Aderisci anche tu!

il castagno

è stato realizzato anche grazie al prezioso
contributo della Sezione forestale



Repubblica e Cantone Ticino
Sezione forestale

